

Voci ebraiche per la pace: â??Dire no alle politiche di guerra di Netanyahu non significa essere antisemitiâ?•

Descrizione

Il testo dellâ??appello Ã¨ stato pubblicato lâ??11 febbraio scorso da Pressenza â?? International Press Agency

Siamo un gruppo di ebree ed ebrei italiani che, dopo la ricorrenza del Giorno della Memoria e nel vivere il tempo della guerra in Medio Oriente, si sono riuniti e hanno condiviso diversi sentimenti: angoscia, disagio, disperazione, senso dâ??isolamento. Il 7 ottobre, non solo gli israeliani ma anche noi che viviamo qui siamo stati scioccati dallâ??attacco terroristico di Hamas e abbiamo provato dolore, rabbia e sconcerto. E la risposta del governo israeliano ci ha sconvolti: Netanyahu, pur di restare al potere, ha iniziato unâ??azione militare che ha giÃ ucciso oltre 28.000 palestinesi e molti soldati israeliani, mentre a tuttâ??oggi non ha un piano per uscire dalla guerra e la sorte della maggior parte degli ostaggi Ã¨ ancora incerta. Purtroppo sembra che una parte della popolazione israeliana e molti ebrei della diaspora non riescano a cogliere la drammaticitÃ del presente e le sue conseguenze per il futuro. I massacri di civili perpetrati a Gaza dallâ??esercito israeliano sono sicuramente crimini di guerra: sono inaccettabili e ci fanno inorridire.

Si puÃ² ragionare per ore sul significato della parola â??genocidioâ?•, ma non sembra che questo dibattito serva a interrompere il massacro in corso e la sofferenza di tutte le vittime, compresi gli ostaggi e le loro famiglie. Molti di noi hanno avuto modo di ascoltare voci critiche e allarmate provenienti da Israele: ci dicono che il Paese Ã¨ attraversato da una sorta di guerra tra tribÃ¹ â?? ebrei ultraortodossi, laici, coloni â?? in cui ognuno tira lâ??acqua al proprio mulino senza nessuna idea di progetto condiviso.

Quello che succede in Israele ci riguarda personalmente: per la presenza di parenti o amici, per il significato storico dello Stato di Israele nato dopo la Shoah, per tante altre ragioni. Per questo non vogliamo restare in silenzio. Abbiamo provato forte difficoltÃ di fronte allâ??appena trascorso Giorno della Memoria: non possiamo condividere la modalitÃ con cui lo si vive se lo si riduce a una celebrazione rituale e vuota. Riconoscendo lâ??unicitÃ della Shoah, consideriamo importante restituire al 27 gennaio il senso e il significato con cui era stato istituito nel 2000, vale a dire un giorno dedicato allâ??opportunitÃ e allâ??importanza di riflettere su ciÃ² che Ã¨ stato e che quindi non dovrebbe piÃ¹

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

ripetersi, non solo nei confronti del popolo ebraico.

Il 27 gennaio 2024 Ã¨ stato una scadenza particolarmente difficile e dolorosa da affrontare: a cosa serve oggi la memoria se non aiuta a fermare la produzione di morte a Gaza e in Cisgiordania? Se e quando alimenta una narrazione vittimistica che serve a legittimare e normalizzare crimini? Siamo ben consapevoli che esiste un antisemitismo non elaborato nel nostro Paese e nel mondo, ne sentiamo lâ??atmosfera e lâ??odore in questi mesi soprattutto dal 7 ottobre, quando abbiamo visto incrinarsi i rapporti, anche personali, con parte della sinistra. Ma ci sembra urgente spezzare un circolo vizioso: aver subito un genocidio non fornisce nessun vaccino capace di renderci esenti da sentimenti dâ??indifferenza verso il dolore degli altri, di disumanizzazione e violenza sui piÃ¹ deboli.

Per combattere lâ??odio antiebraico crescente in questo preciso momento, pensiamo che lâ??unica possibilitÃ sia provare a interrogarci nel profondo per aprire un dialogo di pace costruendo ponti anche tra posizioni che sembrano distanti. Non siamo dâ??accordo con le indicazioni che lâ??Unione delle ComunitÃ ebraiche italiane ha diffuso per la giornata del 27 gennaio, in cui viene sottolineato come ogni critica alle politiche di Israele ricada sotto la definizione di antisemitismo. Sappiamo bene che cosa sia lâ??antisemitismo e non ne tolleriamo lâ??uso strumentale. Vogliamo preservare il nostro essere umani e lâ??universalismo che convive con il nostro essere ebree ed ebrei. In questo momento, quando tutto Ã¨ difficile, stiamo vicino a chi soffre provando a pensare e sentire insieme.

Fabrizio Albert
Rachele Alberti
Marina Ascoli
Massimo Attias
David Calef
Valeria Camerino
Giorgio Canarutto
Lucio Damascelli
Beppe Damascelli
Enrico De Vito
Annapaola Formiggini
Saby Fresko
Paola Fresko
Giulia Frova
Bice Fubini
Nicoletta Gandus
Adriana Giussani
Bella Gubbay
Joan Haim
Hassan Massimo
Cecilia Herskovitz
Francesca Incardona
Stefano Jesurum
Stefano Levi Della Torre
Annie Lerner
Gad Lerner

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Stefano Liebman
Raffaele Molena Tossetto
Stefano Mariotti
Bruno Montesano
Guido Ortona
Bice Parodi
Laura Pesaro
Simone Rossi del Monte
Renata Sarfati
Stefano Sarfati
Eva Schwarzwald
Gavriel Segre
Simona Sermoneta
Shmuel Sermoneta Gertel
Susanna Sinigaglia
Sergio Sinigaglia
Stefania Sinigaglia
Deborah Taub
Jardena Tedeschi
Mario Tedeschi
Massimo Gentili Tedeschi
Sara Tedeschi
Fabrizia Termini
Alessandro Treves
Claudio Treves
Roberto Veneziani
Serena Veneziani
Marco Weiss

Per ulteriori adesioni maiindifferenti6@gmail.com

(Foto di Levi Meir Clancy su Unsplash)

Data di creazione
15 Febbraio 2024
Autore
red_web

Copyright Â© 2022 | appunti.eu